

Maltempo, Filcams Cgil Calabria chiede incontro all'assessore al Lavoro



L'abbandono del territorio, la mancanza di prevenzione e la scarsa manutenzione di strade, fiumi e boschi hanno creato, ormai da anni, la drammatica situazione che stiamo vivendo oggi in Calabria.

Questa non è una tragedia limitata alla nostra regione. L'intero Paese sta subendo le conseguenze devastanti delle piogge incessanti, e ogni volta ci troviamo di fronte a scenari già visti, con danni enormi e vite spezzate.

La Calabria, fragile e dimenticata, paga un prezzo altissimo. La statale 280, che collega la costa tirrenica a Catanzaro, è oggi il simbolo del disastro. Ma chi può dimenticare le vittime del passato, come Stefania e i suoi bambini, travolti dalla piena in luoghi ora nuovamente devastati? Questo territorio, così esposto e malservito, fa ricadere sulle spalle dei cittadini un peso insostenibile, in termini economici e di qualità della vita.

I danni non si limitano alle infrastrutture, che richiederanno tempo e risorse per essere ripristinate. Le vere vittime sono le persone: lavoratori, studenti, malati che, nonostante le strade insicure e i rischi crescenti, non possono permettersi il lusso di rimanere a casa. C'è chi deve procurarsi il pane

per la propria famiglia, chi deve affrontare cure mediche urgenti, e in questa emergenza nessuno si può fermare.

La tragedia che stiamo vivendo non è frutto del destino, ma della mancanza di pianificazione e cura del territorio. Le Province, abolite per risparmiare, garantivano un minimo di manutenzione. Oggi, invece, si rincorrono le emergenze, spendendo di più per riparare i danni senza mai prevenire. Questo abbandono ha sottratto anche opportunità di lavoro dignitoso, come quello per la pulizia di canali e strade, e ora tutti paghiamo il conto, con interessi.

E se già oggi vediamo gli effetti dell'abbandono statale, cosa ci aspetta con l'autonomia differenziata?

Mentre contiamo i danni e le famiglie si leccano le ferite, la politica deve cercare soluzioni. Non si può continuare a scaricare la responsabilità sul sistema di protezione civile e sui cittadini. Il primo colpo lo subiscono sempre le famiglie, con la chiusura delle scuole, che per molti rappresenta un dramma. Chi ha ancora i nonni a disposizione ed in salute può ritenersi fortunato, ma chi non ha questa rete di supporto è costretto ad arrangiarsi trovando strutture a pagamento o baby sitter.

Inoltre, chi lavora in settori legati al sistema scolastico, come il personale delle mense, paga direttamente il prezzo delle chiusure. Per loro, una "giornata di lavoro" spesso significa due sole ore retribuite, e perdere anche quelle ha un impatto devastante. Non possiamo ignorare questa precarietà.

La FILCAMS CGIL Calabria ringrazia chi, in queste ore drammatiche, sta lavorando per garantire la sicurezza di chi deve comunque raggiungere il posto di lavoro. Ma ora chiediamo al governo regionale e alle istituzioni di ascoltare le nostre

richieste e di adottare misure concrete per proteggere i lavoratori e le famiglie nei vari casi di allerta meteo.

Chiediamo un provvedimento regionale per il sostegno al reddito di lavoratori e famiglie con bambini in età scolare, di regolare lo smart working e il lavoro agile nei casi di emergenza.

La FILCAMS CGIL Calabria è pronta ad avviare un dialogo serrato con l'assessorato regionale al lavoro. Abbiamo già presentato una richiesta urgente di incontro, convinti che sia necessario intervenire per tutelare chi, pur non avendo responsabilità, paga sempre il prezzo più alto.

Siamo determinati a garantire migliori condizioni a chi è più fragile e soffre maggiormente i disastri che ricadono sulla vita quotidiana.